

Anno XIX N° 10 (236)
30 novembre 2017

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Larissa Borghese e Luciano Lister
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet:www.slov.it - e-mail: info@slov.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

pag.

- 1** *GORIZIA - GORICA / TRIESTE - TRST*
La comunità slovena vuole essere protagonista del proprio futuro
Celebrata la seconda Conferenza regionale sulla tutela della minoranza
- 4** *ROMA - RIM*
L'applicazione della legge 482 influisce favorevolmente anche sulla minoranza slovena
Il sottosegretario Bressa ha annunciato novità per il Comitato istituzionale paritetico sloveno
- 5** *BRDO PRI KRANJU*
Piena condivisione progettuale
Incontro tra l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, il ministro per gli sloveni nel mondo, Gorazd Žmavc, e i presidenti di Sso e Skgz, Bandelj e Pavšič
- 7** *ROMA - RIM*
La strada per uno sloveno a Roma è ancora tutta in salita
In Friuli Venezia Giulia due circoscrizioni per il Senato e cinque per la Camera dei deputati
- 8** *TRIESTE - TRST*
Dalla legge di tutela quest'anno circa 15 milioni di euro
I presidenti di Skgz, Rudi Pavšič, e Sso, Walter Bandelj, con i rappresentanti delle istituzioni primarie
- 10** *PODGORA - PIEDIMONTE*
"Un faro in un mare in tempesta"
Commemorazione nel decimo anniversario dalla morte di Mirko Špacapan
- 12** *SCUOLA*
Per Igor Giacomini nuovi compiti e vecchie preoccupazioni
Uno sloveno alla guida dell'Ufficio scolastico regionale Fvg
- 13** *ROMA - RIM*
Alfano ha promesso la restituzione del "Narodni dom" di Trieste
Rassicurazioni circa il rispetto della legge di tutela da parte del Governo nel disegno delle circoscrizioni elettorali
- 16** *LETTERATURA*
Il premio Auersperg allo scrittore Alojz Rebula

La comunità slovena vuole essere protagonista del proprio futuro

A dieci anni dall'approvazione della legge, approfondite opportunità e criticità

Approfondire i risultati della legge regionale di tutela a dieci anni dalla sua approvazione, evidenziare le opportunità e le criticità per essere protagonisti del futuro. Era questo l'obiettivo della seconda Conferenza regionale sulla tutela della minoranza slovena, che con il vicepresidente del Consiglio regionale, Igor Gabrovec, ha avviato la prima giornata di lavori, venerdì 24 novembre, nell'Auditorium del palazzo della Regione, a Gorizia.

«Il Friuli Venezia Giulia è una regione speciale perché ci vivono persone speciali - ha sottolineato Gabrovec - che hanno saputo, di qua e di là del confine, ridurre quella divisione in una mera riga sulla carta geografica, collegando in una ideale unicità le valli, le colline, il mare, le cime delle Alpi». Quanto alla minoranza linguistica slovena, Gabrovec ha parlato di una realtà che ha molto raccolto, ma che ha altrettanto da offrire per il futuro di questa regione e la Conferenza «consentirà di costruire un nuovo piano per la "casa comune", confidando sempre nei finanziamenti che consentano di portare avanti tutte le attività».

La presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha definito la Conferenza come un'occasione per fare il punto su quanto è stato fatto, non fatto, che si poteva fare meglio. Serracchiani ha ricordato il lavoro prezioso che è stato portato avanti in questi anni riuscendo a tenere insieme diversi livelli.

«Così, a livello nazionale - ha evidenziato la presidente - siamo riusciti a consolidare le risorse senza vederle ridotte, grazie a un lavoro di quadra che ha consentito di recuperare 10 milioni non utilizzati che rischiavano di andar persi; a ciò vanno aggiunti la rimodulazione dei fondi statali alle nuove e diverse esigenze e la riforma degli strumenti finanziari per la tutela delle minoranze».

L'Ufficio centrale per la lingua slovena è invece stato un punto di criticità, «perché non si è riusciti a costituirlo nei tempi voluti, ma adesso che è partito sarà uno strumento prezioso per tutta una serie di attività».

La presidente Serracchiani ha riservato un passaggio

del suo intervento per un saluto al presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor, riconfermato alla carica due settimane fa, da sempre punto di riferimento e interlocutore fondamentale nei reciproci rapporti e ha concluso con un omaggio alla città di Gorizia, dove le culture si incontrano, arricchendola e facendone un territorio unico. «Forse - ha concluso - è anche per questo che siamo speciali».

Prima che la Conferenza avviasse i lavori, presenti i consiglieri regionali Ukmar, Gratton, Lauri, Violino e l'assessore Torrenti, hanno portato un indirizzo di saluto anche altre autorità. Il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha parlato di come una città attraversata da un confine abbia saputo sviluppare straordinari momenti di collaborazione, cancellando la parola avversione e sostituendola con coesione. Il Gect assieme a Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba ne è la dimostrazione, e viene considerato dalla Commissione europea il miglior esempio di collaborazione territoriale dell'Unione.

«La minoranza linguistica slovena in Italia - ha quindi affermato Vojko Volk, Console generale della Repubblica di Slovenia, è attore positivo, costruttivo, attivo per un modello di cooperazione che potrà essere esempio per altre realtà europee».

Il saluto del Governo di Lubiana è stato portato da Aleksandra Pivec, segretario di Stato per gli Sloveni nel mondo, che ha definito la Conferenza «un punto di svolta per la verifica dei risultati e un'occasione per elaborarne di nuovi per raggiungerne sempre di migliori. In questo contesto, la tutela della lingua è la chiave per sviluppare tutte le azioni dirette alla minoranza».

L'on. Tamara Blazina, ricordando che come consigliera regionale firmò dieci anni fa la legge di tutela, ha sostenuto che la minoranza slovena ha a propria disposizione strumenti legislativi molto importanti, che tuttavia hanno bisogno di un aggiornamento e sarà proprio questo il compito della Conferenza, fornire gli strumenti necessari per orientare le scelte future.

La Conferenza è entrata nel vivo con l'intervento introduttivo di Sara Brezigar, presidente dello Slori, l'i-

stituto sloveno di ricerca che ha coordinato i quattro gruppi di lavoro che hanno approfondito queste tematiche: i risultati ottenuti a dieci anni dall'approvazione della legge regionale 26/2007 e le criticità emerse; lo stato di attuazione dei provvedimenti per il resiano e le varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale; gli assetti organizzativi e tecnici dell'Ufficio centrale per la lingua slovena; la rappresentanza e la rappresentatività della minoranza slovena.

Nel pomeriggio i quattro gruppi di lavoro hanno sviluppato un ulteriore approfondimento dei testi ed elaborato i documenti da proporre all'assemblea plenaria, nell'aula del Consiglio regionale a Trieste, sabato 25 novembre.

(www.consiglio.regione.fvg.it)

TRIESTE - TRST

Proposte e considerazioni a pochi mesi dalla scadenza del mandato

Il dibattito conclusivo della seconda Conferenza regionale

Lo scorso 25 novembre si è conclusa a Trieste la seconda Conferenza regionale sulla tutela della minoranza slovena. «Il quadro è spaventosamente disarmante»; «Non ci sono problemi». La discussione conclusiva nell'aula del Consiglio regionale a Trieste si è sviluppata tra queste due considerazioni opposte. (...)

Il più ottimista è stato l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, il quale ha detto che la conferenza ha offerto una serie di interessanti proposte. Ha menzionato espressamente la relazione di Matejka Grgič sull'attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena. Questo nuovo servizio ha avuto un'incubazione lunga, ma ora avrà un ruolo strategico. L'assessore ha anche detto che nei rapporti tra la Regione e la Slovenia non ci sono più difficoltà sono, invece, molte le occasioni di collaborazione. A suo avviso si preannunciano molte novità anche in ambito scolastico, dal momento che le persone giuste occupano le cariche politiche chiave. Ha, inoltre, preannunciato passi in avanti nella restituzione del Narodni dom a Trieste e respinto le accuse di quanti affermano che la riforma delle amministrazioni locali abbia penalizzato gli sloveni.

Ha ripreso quest'ultimo punto il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, che ha rimproverato all'amministrazione regionale di aver limitato con alcuni provvedimenti il bilinguismo in Friuli Venezia Giulia. Il secondo rimprovero è emerso dall'intervento del consigliere comunale di San Floriano-Števerjan, Milko di Battista, che lamenta la mancanza di trasparenza nell'uso dei fondi

pubblici. Questa osservazione oltre che da Torrenti è stata fermamente respinta anche dal vicepresidente del Consiglio regionale, Igor Gabrovec. Entrambi hanno sottolineato la precisione che caratterizza il bilancio preventivo, i documenti ufficiali e internet.

Gabrovec ha ringraziato i funzionari che nell'ambito dell'amministrazione regionale hanno lavorato molto per garantire un positivo decorso della conferenza regionale. Le proposte emerse sono utili e secondo Gabrovec in questo mandato c'è ancora sufficiente tempo per una loro implementazione. A questo proposito Gabrovec reputa utile l'aiuto dell'Istituto di ricerca sloveno-Slori. Ringraziamenti sono giunti anche dal presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, che si compiace della buona collaborazione tra Roma e la Regione e nel contempo auspica in una maggiore integrazione tra la comunità slovena e la più ampia comunità regionale.

Di tutt'altro tono l'intervento del consigliere regionale Stefano Ukmar, secondo il quale per la stragrande maggioranza della comunità slovena gli argomenti della conferenza regionale non sono interessanti. Ukmar reputa inaccettabile che siano le leggi a decidere chi sono i rappresentanti della minoranza, mentre dovrebbero essere eletti dai cittadini con elezioni democratiche.

Il sindaco di Monrupino-Repentabor, Marco Pisani, ha detto di temere che tra dieci anni la legge di tutela non abbia più destinatari.

La deputata Tamara Blažina ha richiamato l'attenzione su un errore tipico della politica italiana e cioè costituire commissioni specifiche e diversi comitati per risolvere i problemi, quando questo comporta ancora maggiore burocrazia. Blažina ha anche evidenziato come sia difficile modificare lo statuto del Friuli Venezia Giulia, dal momento che si tratta di una legge di rango costituzionale.

Un'annotazione sulla proposta di elezioni nella minoranza è stata fatta dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Igor Giacomini, al quale non sembra accettabile che il diritto al voto venga assegnato ai singoli delle associazioni. In merito alla scuola, ha detto che in futuro ci saranno diverse riunioni che verteranno sul rafforzamento dell'insegnamento della lingua slovena in Valcanale e in alcune scuole italiane.

Sono intervenuti, inoltre, Robert Kojc in rappresentanza del ministro Gorazd Žmavc dell'Ufficio per gli sloveni nel mondo, il senatore Francesco Russo, Marija Ferletič (che ha rimproverato alla Regione di non occuparsi delle frequenze televisive), Rossana Pettrosso (che ha chiesto la pubblicazione di un vocabolario di termini tecnici) e Samo Pahor.

Peter Verč

(Primorski dnevnik, 26. 11. 2017)

Dov'erano i paladini del «nediško»?

Alla Conferenza regionale anche su Slavia, Resia e Valcanale

Al 13 ottobre del 2012 risale la prima Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, ed è istruttivo fare un sommario confronto con quanto ha prodotto lo tsunami di parole di allora con oggi a cinque anni di distanza, quando si è celebrata la seconda Conferenza.

Non disponendo dello spazio per dare conto di tutti gli interventi, restringo l'ottica alla tematica che tocca più da vicino noi «minoranza linguistica slovena» della provincia di Udine nella «minoranza» complessiva regionale. Ad altri il compito di racimolare sintesi, valutare gli effetti, preconizzare possibili sviluppi futuri di queste due giornate di confronti. Vorrei comunque sapere cosa e quanto dei contenuti dei dibattiti di venerdì 24 e sabato 25 potrà essere traghettato ai futuri reggitori delle sorti regionali dopo l'avvicendamento elettorale del prossimo anno.

Ammettendo la massima buona volontà di un qualsiasi consigliere regionale di fronte alle problematiche politiche ed amministrative del proprio ruolo è difficile credere che affronti la mole di un centinaio di pagine di relazioni per farsi un'idea dei bisogni reali della comunità slovena. Anche ammesso che facesse lo sforzo, capirebbe a malapena la complessità della situazione di questi benedetti cittadini italiani che si ostinano a definirsi sloveni. Già comprendere che niente vieta la piena cittadinanza italiana, con tutti i relativi diritti e doveri, a questi corregionali così caparbi nel voler mantenere la propria identità etnica slovena non è da tutti. Perché non è detto che per forza di cose un qualsiasi politico, dal consigliere comunale al senatore, abbia letto e compreso il vero senso dei primi articoli della Costituzione. Quanto poi all'azione politica coerente col dettato costituzionale... stendiamo il classico velo.

Va detto comunque che nel nostro piccolo valligiano qualcosa è cambiato in cinque anni. Non si sono visti o uditi volti e armature dei paladini della fantomatica lingua natisoniana o gladiatori delle belle valli resiane. Tutt'altro. I rappresentanti di Resia, giustamente difensori del loro particolare linguaggio e consci dei reali problemi storici e culturali che la loro specificità rappresenta, han dimostrato con serenità e pacatezza le loro tesi, ed hanno anche coinvolto gli interlocutori nella volontà di ricercare insieme soluzioni idonee per il superamento dei problemi, in special modo quello della grafia della loro parlata. Più che all'emotività e alla chiusura su posizioni preconcepite si intende dare spazio al dialogo, alla razionalità, permettendo una specie

di delega all'autorità regionale la quale aiuti a trovare il giusto equilibrio nella definizione di una grafia accettabile.

Tutti siamo d'accordo che la parlata resiana è stata, è, e deve rimanere un valore da conservare, da implementare, da tramandare nell'insegnamento. È per questo che va dato agli insegnanti e agli alunni, a tutti, uno strumento valido di scrittura che si basi su presupposti scientifici. Nulla di imposto, nessuna pretesa di parte.

Mi si permetta un coinvolgimento personale ricordando il mio secondo anno di insegnante in quel di Ucea. Questo, in relazione proprio al resiano. Non mi ero ancora dedicato allo studio della lingua slovena, mi dovevo accontentare del mio dialetto beneciano, e, sfogliando un libretto di scritti in resiano dello studioso, filologo ed etnografo sloveno Milko Matičetov ho trovato gustosi i racconti da lui trascritti nella grafia slovena. Capivo bene il senso sebbene mi sfuggisse qualche vocabolo. Ho pensato già allora che rendere fruibile il patrimonio culturale e linguistico resiano a tutto il mondo sloveno è un allargamento a nuovi orizzonti di quello scrigno che rappresenta Resia nel suo complesso di valori.

Nei verbali della prima conferenza del 2012 trovano ampio spazio la tematica linguistica e quella relativa ai contributi destinati alle comunità linguistiche nei comuni della legge 38/2001 che tutela gli sloveni in Italia, e si evidenzia il conflitto tra il rifiuto dell'appartenenza alle comunità stesse e l'uso, spesso improprio, del contributo dello Stato. Ora questa questione, sebbene rilevata, non ha prodotto alcun conflitto... Ben vengano i contributi se sono orientati allo scopo di cui sopra, ovvero la salvaguardia delle peculiarità anche linguistiche locali.

Alla conferenza, a scrutare volti conosciuti e consultare elenchi di presenze, non ho visto armate di paladini a difesa della nuova lingua natisoniana. Mi sarebbe piaciuto immensamente sentire questo idioma che, a detta dei suoi difensori, nulla avrebbe a che fare con lo sloveno. Non si sono visti perché non erano loro garantiti i traduttori? Gli è venuto a mancare l'appoggio di qualche consigliere regionale? Non volevano confronti con coloro che loro chiamano appartenenti alla «nazione slovena»?

Può darsi. Di fatto io personalmente sono contento per non averli visti; quello che mi preoccupa però è sapere quanto e come male faccia alla nostra gente la loro trama per fomentare ancora diatribe, divisioni e malcontento. Facciano comunque quello che vogliono, sarei invece contento sentire, gustare, usare finalmente in privato ed in pubblico quel natisoniano che dicono di difendere.

Riccardo Ruttar
(Dom, 30. 11. 2017)

«L'Ufficio regionale centrale c'è solo sulla carta»*Ammonimento del Comitato istituzionale paritetico*

Il Comitato istituzionale paritetico per la minoranza slovena esprime insoddisfazione per l'(in)attività del nuovo ufficio regionale centrale per la lingua slovena. Un'insoddisfazione che la presidente del Comitato, Ksenija Dobrila, ha espresso in una lettera alla presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Nella lettera, Dobrila evidenzia le difficoltà, in ambito normativo e finanziario, che finora hanno ostacolato il servizio bilingue delle amministrazioni locali e pubbliche.

In merito all'ufficio regionale, la presidente valuta positivamente il fatto che la Regione, su proposta del Comitato paritetico, abbia adeguato i fondamenti giuridici di questa nuova struttura e al contempo abbia provveduto all'organigramma del personale. A questo proposito ora si manifestano ritardi. L'Ufficio ha ottenuto una coordinatrice (Erika Hrovatin, ndr.) e sono stati pubblicati i bandi per l'impiego del personale, che non sono stati ancora espletati, il che significa che il servizio, di fatto, non è ancora attivo. Questo vale per i traduttori-interpreti come anche per il personale ausiliario. Il Comitato paritetico ritiene molto importanti le questioni menzionate legate all'uso pubblico dello sloveno e per questo reputa che vadano risolte al più presto.

Nella lettera alla presidente Serracchiani, Dobrila richiama l'attenzione anche sulla questione dell'uso dello sloveno in ambito sanitario e dell'assistenza sociale. A questo proposito fa riferimento allo sloveno in diversi documenti e alle difficoltà permanenti che si manifestano nella grafia corretta di nomi e cognomi (gli accenti diacritici continuano ad essere un problema) e nella pubblicizzazione di diversi servizi (anche su Internet), dove lo sloveno è carente o il più delle volte manca.

Di seguito, nella lettera si parla delle varie strutture scolastiche ausiliarie (servizio sociopedagogico), dove è di fondamentale importanza per i bambini e le loro famiglie la presenza di professionisti con conoscenza della lingua slovena. A questo proposito è importante l'uso dello sloveno in forma orale e scritta, che attualmente è ancora manchevole.

La presidente del Comitato paritetico ribadisce l'importanza del servizio psicopedagogico in lingua slovena, che presenta diverse difficoltà inerenti il personale e si rammarica del fatto che questo servizio sia attivo solo a Trieste e non a Gorizia e a San Pietro nella Slavia friulana, dove ha sede la scuola bilingue.

(Primorski dnevnik, 15. 11. 2017)

L'applicazione della legge 482 influisce favorevolmente anche sulla minoranza slovena*Il sottosegretario Bressa ha annunciato novità per il Comitato istituzionale paritetico sloveno*

Alla conferenza statale sull'attuazione della legge quadro di tutela delle minoranze linguistiche (numero 482 del 1999) si è parlato anche della minoranza slovena. Questo grazie alla presidente del comitato paritetico, Ksenija Dobrila, e al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. Come abbiamo già riferito, alla conferenza Gianclaudio Bressa, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha annunciato una proposta di modifica del regolamento del comitato paritetico per la minoranza slovena.

Dobrila ha ringraziato il sottosegretario Bressa per la firma del nuovo regolamento, aggiungendo che proprio tale comitato costituisce un punto d'osservazione privilegiato. Sorveglia l'attuazione della legge di tutela della minoranza slovena ed è, al tempo stesso, promotore dell'applicazione della legge di tutela da parte di numerosi organi istituzionali. Al Governo ha espresso riconoscenza per l'organizzazione sistemica del finanziamento alla minoranza con la legge di stabilità del 2015, «cosa che ha contribuito in modo decisivo anche alla valorizzazione della lingua minoritaria e al funzionamento delle istituzioni della minoranza». Ha, inoltre, ritenuto che i rapporti nell'area d'insediamento della minoranza slovena siano sensibilmente migliorati e che le cadute dei confini abbiano contribuito a valorizzare uno spazio plurilingue e pluriculturale. Questo, non da ultimo, garantisce anche maggiori possibilità di studio e lavoro. Bandelj ha delineato il ruolo della Sso come una delle due principali organizzazioni della minoranza. In merito all'attuazione della legge 482 ha espresso il desiderio che la promozione delle diversità diventi davvero un valore generalmente accettato e valutato positivamente come in base a tale legge sia possibile insegnare lo sloveno anche in alcune scuole con lingua d'insegnamento italiana nelle zone di Trieste-Trst, di Gorizia-Gorica e in provincia di Udine. Ha, peraltro, richiamato l'attenzione sull'urgenza di un adeguamento della legge 482 alla nuova organizzazione amministrativa, visto che in Friuli Venezia Giulia non esistono più le provincie e che le loro competenze sono state assunte dalla Regione.

Nei propri interventi Dobrila e Bandelj hanno anche accennato a alcune questioni inerenti la minoranza slovena irrisolte. Anzitutto la questione della corretta trascrizione di nomi e cognomi, dal momento che le singole amministrazioni pubbliche non sono tecno-

logicamente armonizzate e succede, così, che molti appartenenti alla minoranza abbiano documenti con nomi e cognomi diversi – da qualche parte con caratteri con segni diacritici, altrove però senza. Entrambi hanno espresso l'auspicio che si riunisca a breve il tavolo inerente le questioni della minoranza slovena presso il ministero degli Interni. Insieme hanno valutato positivamente la decisione della Regione di istituire un particolare ufficio per la lingua slovena, ma hanno espresso rammarico per la lentezza del procedimento in vista dell'effettivo decollo di tale istituzione. Hanno toccato, infine, anche l'argomento della legislazione elettorale, che non garantisce la presenza di un rappresentante di lingua slovena in Parlamento.

Bressa, che in seno al Governo è responsabile delle minoranze linguistiche, ha anche spiegato che il procedimento per la ratifica della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie proseguirà in Senato a dicembre, subito dopo l'approvazione della legge di stabilità. Questo significa che il Senato potrebbe ratificare la carta prima della fine dell'anno, per poi mandarla in discussione alla camera dei deputati. Esiste ancora, quindi, la speranza che si giunga alla ratifica della carta prima della fine dell'attuale legislatura.

(Primorski dnevnik, 24. 11. 2017)

TRIESTE - TRST

Il tavolo governativo continuerà l'attività

Lo ha assicurato il prefetto Annapaola Porzio

Il tavolo governativo per la comunità nazionale slovena potrebbe riunirsi già nel corso di quest'anno. Lo ha riferito il prefetto Annapaola Porzio ai presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, e della confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, nonché alla presidente del comitato istituzionale paritetico, Ksenija Dobrila, all'incontro che ha avuto luogo nel palazzo governativo di Trieste. All'incontro ha preso parte anche il viceprefetto Fabio Milotti.

Dopo le dimissioni del presidente del tavolo governativo Filippo Bubbico, in seguito alla scissione del Partito democratico, la comunità nazionale slovena temeva che il tavolo minoritario non venisse più convocato. Se così fosse subirebbe rallentamenti l'applicazione di alcuni articoli della legge di tutela e verrebbe meno anche il forum governativo, che finora ha operato positivamente e ha risolto in modo efficace alcune questioni importanti, che riguardano la nostra comunità. A questo proposito il prefetto ha avuto già alcuni colloqui al ministero dell'Interno, dove le hanno garantito

che l'attività del tavolo governativo continuerà fino alle elezioni parlamentari. All'incontro si sono accordati per un incontro preliminare a Roma, nell'ambito del quale i presidenti delle due organizzazioni di raccolta, Sso e Skgz, e del Comitato paritetico richiamino l'attenzione su alcuni temi prioritari da inserire nell'ordine del giorno.

La visita in prefettura è stata anche l'occasione per i rappresentanti della minoranza di ringraziare il presidente attuale Filippo Bubbico e i suoi collaboratori per la gestione costruttiva del tavolo governativo e per l'impegno a favore della comunità nazionale.

I rappresentanti della minoranza concordano sulla necessità di convocare al più presto il tavolo governativo, affinché venga avviata la discussione sulla costituzione dei collegi elettorali in Friuli Venezia Giulia. Anche questa questione, infatti, è di competenza del ministero dell'Interno. All'incontro si è parlato anche delle problematiche inerenti la scuola e della corretta grafia di nomi e cognomi sulle patenti e carte d'identità elettroniche. Anche queste questioni andrebbero risolte già nel corso di questo mandato.

(Primorski dnevnik, 3. 11. 2017)

BRDO PRI KRANJU

Piena condivisione progettuale

Incontro tra l'assessore regionale alla Cultura, Torrenti, il ministro dell'Ufficio per gli sloveni nel mondo, Žmavc, e i presidenti di Sso e Skgz, Bandelj e Pavšič.

«Tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia è emersa una piena condivisione delle linee di politica culturale e l'intento di trovare gli strumenti migliori per concretizzare tutti gli obiettivi comuni». È quanto ha dichiarato l'assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti, a margine dell'incontro, che ha avuto luogo lo scorso 15 novembre a Brdo pri Kranju, con il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine, Gorazd Žmavc, sui temi della comunità autoctona slovena.

Alla riunione erano presenti, per lo stesso ministero, il segretario di Stato, Aleksandra Pivec, e il capo della sezione per gli sloveni oltreconfine, Robert Kojc, e con loro il direttore generale del ministero della Cultura, Igor Teršar, Tatjana Renner, responsabile dell'Ufficio governativo per lo sviluppo e la politica di coesione europea e, per la comunità slovena del Friuli Venezia Giulia, i presidenti della Sso e Skgz, rispettivamente Walter Bandelj e Rudi Pavšič.

Si è trattato di un «lungo e cordiale confronto nel quale è stato riconosciuto lo stato eccellente delle relazioni tra i partner istituzionali e l'impegno a riattivare

i tavoli di confronto su tutti i temi bilaterali alla luce di date che sono già fissate», ha reso noto Torrenti.

Per quanto riguarda le applicazioni bilingui nel Friuli Venezia Giulia, l'assessore regionale ha ricordato che «la costituzione del centro regionale linguistico non sostituirà ma integrerà l'attività degli sportelli sul territorio per il bilinguismo nei rapporti con la pubblica amministrazione».

«Piena condivisione - ha evidenziato Torrenti - si è delineata nella scelta dei contenuti su cui s'impenna la strategia dei bandi Interreg», che per la cultura poggiano sui tre progetti strategici della Grande Guerra per la promozione di una cultura di pace, del turismo culturale e delle minoranze come risorsa per l'attrattività dei territori.

«Un quarto progetto a sostegno delle imprese culturali, anch'esso condiviso con la Slovenia - ha aggiunto l'assessore - si coniuga perfettamente con i fondi Por Fesr il cui primo bando (azione 2.1.b) è stato già pubblicato».

Il direttore generale Teršar ha assicurato che aggiornerà la Regione Fvg sul piano di sviluppo culturale che Lubiana sta elaborando e che avrà un orizzonte operativo di otto anni. «Sarà così possibile - ha commentato Torrenti - lavorare a stretto contatto e concordare azioni comuni».

Tra le novità emerse nell'incontro, la volontà di rafforzare lo sport come strumento di conoscenza reciproca e di coinvolgimento propositivo del gruppo sloveno. «Grazie anche a maggiori risorse, sarà possibile rivalutare la funzione propulsiva dello sport che finora era rimasta un po' in secondo piano», ha rilevato l'assessore del Friuli Venezia Giulia.

Torrenti ha assicurato che con il nuovo anno i circoli sloveni in Valcanale riceveranno regolarmente dalla regione i fondi per l'insegnamento dello sloveno nelle scuole dei comuni di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas e Tarvisio-Trbiž. Si tratta di fondi stanziati sulla base della legge di tutela.

Per quanto riguarda l'introduzione del modello didattico plurilingue, Torrenti ha sottolineato che la questione è di competenza del ministro alla Cultura. Ha detto anche che dovrebbe essere più facilmente risolta dopo la recente elezione a direttore dell'Ufficio scolastico regionale di Igor Giacomini, che conosce molto bene la problematica della scuola con lingua d'insegnamento slovena.

Tra gli altri temi toccati, la proposta della ministra Valeria Fedeli sull'insegnamento dello sloveno come seconda lingua straniera nelle scuole italiane e la valorizzazione di Casa Škerk, a Ternova Piccola, lasciato dell'ex consigliere regionale della minoranza slovena Giuseppe Škerk e oggi patrimonio dell'Erpac regionale, «sul cui progetto di un centro culturale - ha riferito

infine Torrenti - c'è piena sintonia tra Regione autonoma e Repubblica di Slovenia».

ARC/PPH/FC
(www.regione.fvg.it)
(Primorski dnevnik, 16. 11. 2017)

KOPER - CAPODISTRIA

Gli italiani in Slovenia e gli sloveni in Italia rafforzano la collaborazione

In primo piano il futuro, ancora incerto, di progetti europei comuni

Nella sede dell'Unione italiana a Koper-Capodistria lo scorso 17 novembre ha avuto luogo la riunione di lavoro tra i rappresentanti dei direttivi delle due organizzazioni di raccolta della comunità slovena in Italia e della comunità nazionale italiana in Slovenia. All'incontro hanno preso parte i rappresentanti dell'Unione italiana, della Comunità costiera autogestita nazionale italiana, dell'Unione culturale economica slovena-Sk-gz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. Il tema dell'incontro è stata l'impostazione della collaborazione tra le comunità nazionali sul piano dell'attività ordinaria e dei progetti europei. Dopo che entrambe le parti hanno rilevato una buona collaborazione, che entrambe desiderano mantenere in futuro, i convenuti hanno approfondito il tema dei contributi europei e dell'ormai prossima pubblicazione dei bandi per i progetti strategici nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020.

I convenuti hanno sottolineato la necessità di illustrare in modo adeguato nell'ambito dei bandi l'importanza, la specificità e la collaborazione autonoma di entrambe le comunità nazionali sia nell'accesso che nella gestione dei fondi europei. I presenti hanno, infatti, sottolineato la necessità che la dotazione finanziaria, prevista per le minoranze nazionali, la multiculturalità e il turismo, venga pianificata nell'ambito di Osi 3 - Investimento prioritario 6C Programma Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 e che vi venga destinato un contributo finanziario paritario come agli altri temi strategici nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera.

I partecipanti alla riunione ritengono che una suddivisione inadeguata dei contributi finanziari danneggerebbe non solo le comunità nazionali, ma di fatto significherebbe impoverire il ruolo, nonostante entrambe le comunità nazionali - come è stato più volte sottolineato al più alto livello istituzionale - rappresentino un arricchimento e un valore aggiunto per entrambi

gli Stati nel senso più ampio. Con questo spirito i convenuti hanno parlato del recente incontro in Slovenia tra il ministro dell'Ufficio per gli sloveni nel mondo, Gorazd Žmavc, e l'assessore regionale alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti.

I rappresentanti di entrambe le comunità nazionali, come riferisce il comunicato, hanno infine sottolineato la necessità del rispetto coerente della tutela e di rafforzare le minoranze nazionali quali soggetti autonomi e indipendenti, che contribuiscono allo sviluppo sociale, culturale, politico ed economico del territorio transfrontaliero.

(Primorski dnevnik, 18. 11. 2017)

ROMA - RIM

La strada per uno sloveno a Roma è ancora tutta in salita

In Friuli Venezia Giulia due circoscrizioni per il Senato e cinque per la Camera dei deputati

Le commissioni per gli Affari costituzionali di Camera e Senato nei prossimi giorni esamineranno la mappa dei collegi elettorali uninominali, nei quali (al più tardi a marzo del 2018) gli elettori italiani voteranno direttamente 323 deputati e 102 senatori. I restanti parlamentari saranno eletti da liste di partito (sistema proporzionale). L'opinione delle commissioni parlamentari è obbligatoria, ma non è vincolante, per cui c'è da aspettarsi che il Governo confermi le circoscrizioni a inizio dicembre, magari con minime modifiche.

Per il Senato il Friuli Venezia Giulia è stato diviso in due grandi circoscrizioni, orientale e occidentale. Nella prima, su proposta di una commissione di esperti dell'Istat, sono state incluse le zone delle ex provincie di Trieste-Trst e Gorizia-Gorica, la Valcanale (i comuni di Tarvisio-Trbiž e Malborghetto-Valbruna-Naborjet-Ovčja vas) e tutti i comuni della provincia di Udine del cosiddetto Friuli orientale. In tale circoscrizione per il Senato sono compresi tutti e 32 i comuni in cui vige la legge di tutela della minoranza slovena. La circoscrizione occidentale include le zone di Pordenone e Udine, eccetto la Valcanale e il Friuli orientale. In Senato saranno eletti direttamente i due vincitori nelle due circoscrizioni, nonché cinque senatori dalle liste di partito. Al Senato al Friuli Venezia Giulia spettano sette mandati.

Per la camera dei deputati la nostra regione è stata divisa in cinque circoscrizioni. I comuni di Trieste, Muggia-Milje e San Dorligo della Valle-Dolina faranno parte della cosiddetta circoscrizione triestina. I restanti 27 comuni in cui vige la legge di tutela (eccezione fatta per

Tarvisio e Malborghetto-Valbruna) faranno invece parte della cosiddetta circoscrizione goriziana: tutti i comuni del Goriziano; i comuni di Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Sgonico-Zgonik e Monrupino-Repentabor nella zona di Trieste; le aree di Cervignano, delle Valli del Natisone e del Torre e di Resia. In tale circoscrizione vivono un po' più di 200.000 abitanti. Per la Camera dei deputati saranno eletti direttamente cinque deputati, i restanti 8 saranno eletti da liste di partito. Rispetto alla cosiddetta circoscrizione Bratina per il Senato, dalla nuova circoscrizione per la Camera dei deputati sono stati esclusi dieci comuni, tra cui Cividale.

Così si presentano, quindi, le circoscrizioni che si prospettano per il Friuli Venezia Giulia, anche se, come detto, il Governo può ancora modificare il proprio disegno. Ciò è, tuttavia, poco probabile. Il Consiglio dei ministri ha considerato molto genericamente l'articolo della legge di tutela relativo alle facilitazioni per l'elezione di un senatore e di un deputato della minoranza slovena, che viene menzionato nella nuova legislazione elettorale. Tutti e 32 i comuni «sloveni» sono stati inclusi nella circoscrizione orientale per il Senato, mentre non è lo stesso per la Camera dei deputati.

L'elezione di un senatore o di un deputato della minoranza slovena è stata e resta una questione di volontà politica ovvero di «matematica elettorale», che al momento riguarda solo il Partito democratico. Non è però escluso, anzi è abbastanza probabile, che esponenti della minoranza slovena siano candidati anche in altre liste. Restando al Partito democratico, che finora come unico partito nazionale ha menzionato la minoranza slovena, la questione è molto complicata. Nelle circoscrizioni è, ricordiamo, eletto solo il vincitore, per cui una candidatura dalle fila della minoranza slovena nella circoscrizione orientale per il Senato o nella seconda circoscrizione per la Camera dei deputati (anche in considerazione dei pronostici elettorali non proprio incoraggianti per il Pd e il centrosinistra) sarebbe molto rischiosa.

Restano il «paracadute» della lista di partito, non senza incognite e rischi, nonché gli impegni politici del segretario nazionale, Matteo Renzi, e del capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, Ettore Rosato. Quest'ultimo si candiderà, forse, anche in qualche altra regione, come anche Debora Serracchiani. Tutto è aperto e la strada degli sloveni per Roma è tutta in salita.

Sandor Tence

(Primorski dnevnik, 25. 11. 2017)

**Su Internet potete leggere il bollettino Slovit
all'indirizzo: www.slovit.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

L'INTERVISTA

«Verso l'elezione di uno sloveno in Parlamento»

Lo assicura il capogruppo dei parlamentari del Pd, Ettore Rosato

Verrà garantita l'elezione di un parlamentare sloveno in Parlamento. Come ha promesso il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, nel corso della sua recente visita a Trieste, il partito garantirà l'elezione di uno sloveno alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento. Allora Renzi conferì al capogruppo dei parlamentari del Pd, Ettore Rosato, il compito di cercare la soluzione migliore.

A margine dell'incontro sulla legge elettorale, che ha avuto luogo lo scorso 18 novembre a Trieste, Rosato ha detto che ci sta lavorando, ma non ha risposto alle domande "tecniche" sulla legge elettorale.

All'incontro con la componente slovena del Pd e con la delegazione dei sindaci sloveni, Renzi ha garantito l'elezione di un parlamentare sloveno.

Lei ha il compito di cercare la soluzione migliore. Come procede il suo impegno in questo senso?

«Bene».

Il nuovo sistema elettorale prevede un sistema proporzionale con le liste di partito nei cosiddetti collegi plurinominali e il sistema maggioritario nel sistema uninominale. Qual è la migliore soluzione?

«Ci stiamo lavorando. Tradurremo in fatti le parole di Renzi e le concretizzeremo in merito alle scelte che faremo».

Quali potrebbero essere queste scelte?

«In questi giorni stiamo delineando i collegi e in questo contesto approfondiamo anche la questione dell'elezione di uno sloveno. A tal fine modificheremo, tra l'altro, il collegio a Gorizia. Il Pd farà tutto ciò che è nelle sue competenze. Vedremo se anche altre coalizioni di partiti si impegneranno a valorizzare la comunità nazionale slovena».

Come procederà la scelta dei candidati?

«Sulle candidature discuteremo e decideremo in accordo con la comunità nazionale slovena».

A. G.

(Primorski dnevnik, 19. 11. 2017)

TRIESTE-TRST

Dalla legge di tutela quest'anno circa 15 milioni di euro

I presidenti di Skgz, Rudi Pavšič, e Sso, Walter Bandelj, con i

rappresentanti delle istituzioni primarie

Quest'anno la minoranza slovena riceverà dalle casse della legge di tutela circa quindici milioni di euro. Alla dotazione ordinaria di 10 milioni di euro è, infatti, necessario aggiungere 5,3 milioni di euro di contributi inutilizzati per l'esercizio bilingue delle amministrazioni locali, che la Regione in accordo con la comunità slovena ha destinato allo Stadio 1° maggio e alla ristrutturazione di altre tre case di cultura.

Di questo e di molto altro (inclusa la questione delle scuole di musica) si è parlato nel corso dell'assemblea delle istituzioni primarie slovene, che ha avuto luogo lo scorso 28 novembre a Trieste ed è stata convocata dai presidenti delle due organizzazioni di raccolta, Rudi Pavšič dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

La commissione consultiva regionale ha proposto alla Regione di destinare il prossimo anno alle 22 organizzazioni primarie 6.150.000 euro, circa un milione di euro in più rispetto a quest'anno.

Meno fondi di conseguenza andranno alle amministrazioni pubbliche per il bilinguismo, verrà istituito un fondo per «casi urgenti ed emergenze»; ad ogni modo la suddivisione complessiva è stata oggetto di cambiamenti, compresi i nuovi criteri per la «premiatura del lavoro» delle istituzioni minoritarie, che sono stati illustrati da Livio Semolič. Lo ha fatto a nome del gruppo di lavoro Skgz-Sso, che ha proposto alla Regione il metodo di valutazione delle attività.

«Nessuna rivoluzione, ma una valutazione in conformità con lo stato attuale», ha specificato Semolič.

La situazione finanziaria della minoranza slovena è molto buona, ma all'incontro sono emerse osservazioni e critiche non verso Bandelj e Pavšič (ai quali è stato riconosciuto di agire nell'unità di intenti anche nei momenti più critici), ma su alcune questioni contenutistiche irrisolte, a cominciare dalla Glasbena matica e dal centro di educazione musicale Emil Komel.

Lo spunto per la discussione è stato offerto da Pavšič, secondo il quale l'assessore Torrenti ha accettato il fatto che le scuole di musica non mostrano interesse per la fusione, che quindi non ci sarà. (...)

Sulla questione deciderà comunque Torrenti, che a breve convocherà una riunione con i direttivi delle scuole di musica.

Allora sarà anche chiaro che cosa pensa la Regione dei 150 mila euro che ha destinato al centro Komel per la fusione con la Glasbena matica. Si tratta di un intoppo di natura giuridico-finanziaria e politica, che in qualche modo va risolto. (...)

S. T.

(Primorski dnevnik, 29. 11. 2017)

TRIESTE - TRST

«La sezione slovena al “Tartini” mi sembra realistica»

Lo dice Milena Padovan, presidente della Glasbena matica

Negli ultimi due anni i tempi, per l'istruzione musicale nella zona di Trieste, sono cambiati in meglio. È quanto è possibile percepire nel colloquio con la presidente della Glasbena matica, Milena Padovan. La recente firma della convenzione integrativa con la direzione del conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste – che rende possibile l'uso dello sloveno negli atti ufficiali – è espressione del cambio di passo nei tempi nella musica.

Come valuta la firma della convenzione integrativa col conservatorio Tartini?

«Molto positivamente. Con essa abbiamo raggiunto contemporaneamente più risultati».

Quali?

«Il primo risultato è stata proprio la firma della convenzione. Questa avrebbe potuto essere firmata già due anni fa».

Al ritardo ha contribuito qualche complicazione?

«No. Due anni fa, nel dicembre del 2015, ci siamo incontrati per la prima volta con Roberto Turrin, che poco tempo prima era stato eletto direttore del conservatorio. Prima non disponevamo della convenzione firmata. L'incontro è stato a carattere conoscitivo; abbiamo espresso il desiderio di firmare una convenzione e, in generale, di una convenzione col conservatorio. Ma sia l'assemblea dei professori sia il comitato della Glasbena matica hanno posto la condizione che la convenzione e tutte le carte allegare fossero bilingui. Il direttore della Glasbena matica, Bogdan Kralj, e il direttore Turrin si sono, in seguito, incontrati alcune volte e hanno esaminato la questione. Così è passato un anno, ma abbiamo raggiunto l'uso dello sloveno negli atti. Questo è stato il primo risultato».

E il secondo?

«Oltre che dell'uso dello sloveno, abbiamo parlato anche di altre forme di collaborazione».

Di quali?

«Di una collaborazione a livello di orchestre. Gli studenti del Tartini potrebbero collaborare nell'orchestra della Glasbena matica e per questo potrebbero, in cambio, ricevere crediti. Viceversa potrebbe valere anche per i nostri alunni. Si è parlato, inoltre, della collaborazione a master e festival. In tali casi l'iscrizione

sarebbe facilitata; la collaborazione sarebbe, invece, riconosciuta da entrambe le parti. L'ultima volta, alla firma della convenzione integrativa, abbiamo parlato anche di pianificare esibizione congiunte, ad esempio dei loro musicisti e dei nostri cantanti».

Significa che la collaborazione tra entrambe le scuole di musica è stata già ben impostata.

«Mi sembra che con ciò sia stato riconosciuto il ruolo della Glasbena matica in questa area. È stato espresso come l'uno per l'altro rappresenti un qualche valore riconosciuto e come le due realtà si completino bene».

Come proseguirete tale collaborazione?

«Con accordi concreti per un'ulteriore collaborazione rispetto a lavoro comune, sebbene...»

Sebbene?

«Per la Glasbena matica è sempre aperta la questione di ciò che sarà di essa nel prossimo anno. A oggi, la questione di un'eventuale unione ancora non si è risolta. Noi, in ogni caso, continuiamo a lavorare attivamente».

Alla firma della convenzione integrativa si è parlato di nuovo dell'apertura di una sezione slovena al conservatorio Tartini. È stata lei a fare presente tale questione?

«La questione è stata posta dal presidente e dal direttore del conservatorio. Hanno espresso il desiderio di iniziare nuovamente a discutere dell'apertura di una sezione slovena».

Ciò ora è possibile?

«A me sembra realistico. Negli ultimi due anni nella direzione del conservatorio abbiamo percepito un certo cambiamento in rapporto alla nostra istruzione musicale. Tre anni fa alla Glasbena matica avevamo quasi perso la speranza di poter aprire una sezione slovena al conservatorio. Per cui avevamo provato a verificare se esistesse la possibilità di introdurre il livello accademico alla Glasbena matica».

Sarebbe possibile?

«Abbiamo verificato come tale percorso sarebbe molto problematico. Personalmente in merito sono d'accordo col presidente Capaldo, quando dice che due conservatori a Trieste sarebbero in qualche modo irrazionali e antieconomici. La concessione del livello accademico alla Glasbena matica, al Centro Emil Komel o a entrambe le scuole porterebbe a una specie di livello accademico parallelo e ciò sarebbe molto difficilmente attuabile. Una sezione slovena al conservatorio Tartini sarebbe invece, di fatto, un arricchimento

per tutti: per il conservatorio, per la nostra istruzione musicale e per tutta la nostra area. Questo sarebbe per davvero un valore aggiunto».

Esistono ostacoli all'istituzione di una sezione slovena al conservatorio Tartini?

«Al momento stiamo discutendo attivamente col Centro Emil Komel e siamo in contatto con la deputata Tamara Blažina. Nell'ultimo periodo abbiamo parlato della questione anche con entrambe le organizzazioni confederative della minoranza. La problematica va verificata da un punto di vista legislativo-giuridico. Penso, però, che a riguardo non ci sarebbero grandi ostacoli».

Perché?

«Semplicemente perché dalla riforma dei conservatori italiani, che è avvenuta proprio nel periodo di approvazione della legge di tutela, il ruolo delle nostre scuole di musica e del conservatorio si è distinto. Il conservatorio rispecchia un livello accademico, la Glasbena matica un livello propedeutico a quello accademico. Il problema di allora relativo alla nomina del personale si è in qualche modo risolto. A noi interessa il riconoscimento della Glasbena matica e del Centro Emil Komel a livello preaccademico della sezione del conservatorio. Di questo stiamo discutendo al momento».

Quando si potrebbe giungere a ciò?

«Alla direzione del conservatorio notiamo una buona disposizione, ma non abbiamo ancora discusso delle questioni tecniche. Con una buona disposizione del Tartini, nostra e di coloro che ci possono aiutare, ad esempio della deputata Blažina, potremmo predisporre tutto il necessario in breve tempo».

Marjan Kemperle

(Primorski dnevnik, 5. 11. 2017)

UDINE - VIDEN

La Sso per l'inclusione di Udine nel territorio di tutela

Nella capitale del Friuli vive un discreto numero di sloveni e anche l'uso dello sloveno è sempre più diffuso, ragion per cui il Comune di Udine si meriterebbe l'inclusione nella zona (32 comuni) in cui si applica la legge di tutela della minoranza linguistica slovena. Così ha proposto giovedì, 23 novembre, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, in un incontro col sindaco di Udine, Furio Honsell. Bandelj ha incontrato Honsell insieme ai due membri del direttivo dell'organizzazione confederativa Ivo Corva e Julijan Čavdek. A accompagnare

Honsell alla riunione, alla quale ha presenziato anche Lorenzo Fabbro, presidente dell'Agenzia regionale per la lingua friulana Arlef, c'era l'assessore comunale Antonella Nonino.

Honsell ha spiegato di non avere niente in contrario rispetto a un'eventuale adesione di Udine alla legge di tutela della minoranza slovena (è sufficiente l'assenso di un terzo dei consiglieri comunali), peccato, però, che la proposta sia giunta tardi, perché il sindaco e l'amministrazione sono in scadenza di mandato (nella primavera del 2018 si terranno le elezioni comunali). Il sindaco e l'assessore hanno, in ogni caso, evidenziato l'attenzione dell'amministrazione cittadina per gli sloveni di Udine (si tratta soprattutto di sloveni delle Valli del Natisone che vi si sono trasferiti) e al tempo stesso per la collaborazione tra le comunità friulana e slovena. Questo è stato sottolineato anche da Fabbro, che valuta positivamente la generale collaborazione tra sloveni e friulani.

Il Comune di Udine sostiene i corsi di sloveno per bimbi e non solo; in città è attiva anche l'associazione culturale slovena Don Eugenio Blanchini.

S. T.

(Primorski dnevnik, 24. 11. 2017)

PODGORA - PIEDIMONTE

«Un faro in un mare in tempesta»

Commemorazione nel decimo anniversario dalla morte di Mirko Špacapan

Forse è vero che il tempo scorre in fretta e per questo la cerimonia in occasione del decimo anniversario dalla morte di Mirko Špacapan (scomparso il 23 novembre 2007, ndt.) è stata più intima e vissuta. Nella chiesa gremita di San Giusto a Piedimonte-Podgora è stata ricordata la figura poliedrica e unica di Špacapan, uomo politico, operatore culturale, cultore di musica, sportivo, medico di professione, persona ottimista ed energica.

«Un faro in un mare in tempesta, nel quale in una barca spezzata a metà nuota la nostra comunità nazionale»: è l'immagine con la quale lo ha descritto l'amico e politico Damijan Terpin. Nel suo intervento Terpin ha elencato chiaramente errori e mancanze che minacciano l'esistenza della comunità slovena e ha detto che molti di noi potrebbero sfruttare meglio i propri talenti per il bene del popolo, anche se nessuno riesce ad eguagliare Špacapan per intelligenza, chiarezza di vedute ed energia. Ha sottolineato la necessità di una ferma volontà, fede negli ideali e abnegazione, che sono state le linee guide della vita di Špacapan, che

nonostante sia morto prematuramente ha avuto una vita ricca e piena.

«Mettiamo in campo forze comuni per obiettivi comuni», era il motto di Špacapan, che gli organizzatori della commemorazione hanno riportato sul volantino del programma: Pd Podgora, circolo Anton Gregorčič, Unione culturale cattolica slovena-Zskp, Unione dei cori parrocchiali-Zscpz, organizzazione scoutistica di confine, Slovenska skupnost-Unione slovena, associazione sportiva Olympia e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso hanno invitato alla collaborazione due cori misti, F. B. Sedej di San Floriano-Števerjan e Mirko Špacapan (che egli stesso fondò e diresse, ndt.) di Piedimonte-Podgora, gli attori Niko Devetak e Tamara Peteani, preparati da Jan Leopoli, i violoncellisti Jurij Lavrenčič e la regista del programma culturale Sanja Vogrič. Nel corso del programma culturale, Aleksander Rojc ha presentato il libro «Con Mirko nel cuore - Z Mirkom v srcu», di cui ha parlato anche l'autrice, la vedova di Špacapan, Manuela Quaranta. Un pensiero di gratitudine è stato espresso anche da Dario Bertinazzi, Walter Bandelj, Julijan Čavdek. La cerimonia è iniziata con una messa, celebrata dal sacerdote Marjan Markežič, affiancato dal sacerdote di Podgora Josip Caha. Anche Markežič con belle e sentite parole ha definito il ritratto di Špacapan. La messa è stata accompagnata dal coro di Podgora, diretto da Peter Pirih. (...)

Katia Kralj

(Primorski dnevnik, 26. 11. 2017)

CHIUSAFORTE - KLUŽE

Tre Comuni per lo sviluppo dello sci sul Canin

Bovec, Chiusaforte, Resia insieme per i fondi europei

I Comuni di Bovec, Chiusaforte e Resia-Rezija hanno iniziato a prendere accordi in vista di un approccio comune allo sviluppo del demanio sciabile transfrontaliero di Canin-Sella Nevea. La pista da sci transfrontaliera del Canin mette in funzione gli impianti con l'1 di dicembre, mentre le piste da sci slovene più in quota già una settimana prima.

I tre Comuni attorno alle piste da sci del Canin quest'anno si battono con più decisione per accaparrarsi insieme i fondi europei di sviluppo. Per questo mercoledì, 22 novembre, i sindaci dei comuni di Chiusaforte, Fabrizio Fuccaro, Resia-Rezija, Sergio Chinese, e Bovec, Valter Mlekuž, si sono accordati rispetto a un approccio comune a sostegno dello sviluppo del comprensorio sciistico transfrontaliero del Canin. L'incontro si è svolto su invito del sindaco del comune di Chiu-

saforte. I tre sindaci ritengono che, accanto all'economia turistica, lo sviluppo del polo sciistico e estivo Canin-Sella Nevea sia di prioritario interesse per tutti e tre i comuni e, quindi, anche per la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia.

Sul versante sloveno del Canin è d'importanza chiave anche la posa di nuovi impianti di seggiovia e di innevamento artificiale. Nel comprensorio sciistico di Sella Nevea si intende predisporre una nuova pista maggiormente soleggiata, che vada dal Golovec fino alla pista esistente. Sull'intero sistema s'intende aggiornare il sistema di sicurezza a protezione dalle valanghe in caso di neve fresca, in modo che le piste da sci siano preparate in minor tempo rispetto a ora. Dalle utenze della seggiovia dipende l'arrivo in gran numero di sciatori fuori pista sulle creste del Canin e la loro discesa a Resia.

I sindaci discuteranno in merito all'iniziativa di progetto transfrontaliero. Il progetto così predisposto sarà presentato congiuntamente alle istituzioni preposte di entrambi gli Stati; col sostegno al progetto comune si concorrerà, in seguito, ai fondi europei.

Dopo il 6 di gennaio i sindaci s'incontreranno di nuovo, in modo da valutare gli sviluppi rispetto alla realizzazione di quanto accordato. A tale incontro saranno invitati anche i rappresentanti dei ministeri competenti in Slovenia e del Friuli Venezia Giulia. In considerazione della buona collaborazione con la presidente del Fvg, Debora Serracchiani, e col presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, c'è da aspettarsi il loro sostegno nell'attuazione di progetti transfrontalieri.

M.M.

(Dom, 30. 11. 2017)

PREPOTTO - PRAPOTNO

Presto le tabelle stradali in sloveno

A Prepotto-Prapotno è in arrivo la cartellonistica bilingue italiano-sloveno, che caratterizzerà la parte alta del territorio. Di recente, al Comune è stato assegnato un finanziamento per realizzare un progetto che ha presentato, concorrendo ai contributi erogati in forza dell'articolo 22 della legge regionale di tutela della minoranza linguistica slovena. Si tratta dell'articolo che regola il finanziamento di interventi in favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale. Il Comune di Prepotto ha presentato domanda con la proposta progettuale dal titolo «Adeguamento bilingue della toponomastica del territorio comunale di Prepotto», chiedendo ed ottenendo un finanziamento di 7.612,80 euro.

Soddisfatto il sindaco Forti: «In verità si tratta della

prosecuzione di un progetto di valorizzazione della toponomastica locale che l'amministrazione di Prepotto ha già intrapreso all'inizio del 2017 con contributo della Provincia di Udine, quando sono stati installati i cartelloni di «Benvenuto nella Terra dello Schioppettino» e la cartellonistica riportante l'antica toponomastica relativa ai nomi delle vie del comune».

Per valorizzare le località e le attività produttive e ricettive del territorio, la Provincia di Udine aveva messo a disposizione 32.000 euro ed erano stati installati 11 cartelli ai punti d'ingresso nel comune, 4 nelle località turistiche e 54 targhe con gli antichi toponimi. Nell'ottica del sindaco Forti, la nuova iniziativa, che il Comune si appresta ad attuare installando cartelli d'inizio e fine paese nuovi di zecca, è in continuità con quanto già iniziato.

«Siamo coscienti del fatto – evidenza – che sul territorio, oltre all'italiano, siano parlate e soggette a tutela le locali varianti di sloveno e friulano e intendiamo portare avanti quest'iniziativa ascoltando il territorio e i cittadini. Al momento abbiamo individuato alcuni paesi della zona montana in cui sarà sicuramente installata toponomastica in italiano e sloveno e per i quali stiamo valutando se e dove riportare anche i toponimi in friulano».

Compreso il capoluogo, il comune di Prepotto conta ben 45 tra borghi e agglomerati di case sparse, con una contaminazione di toponimi sloveni e friulani molto interessante. La toponomastica della zona è già stata, tra l'altro, esaminata da Maurizio Puntin e Lauro Iacolettig nel volume «L'antica pieve di Prepotto – Toponomastica e onomastica», pubblicato nel 2015 dall'associazione don Eugenio Blanchini e dalla cooperativa Most di Cividale.

Come quelli di Torreano-Tauarjana, Faedis-Fuojda, Attimis-Ahten e Nimis-Neme, il territorio di Prepotto fa parte di quella zona di transizione dal friulano della pianura allo sloveno della zona montana.

Con la nuova iniziativa, i toponimi usati sul territorio si faranno segno contraddistintivo di questa peculiarità locale, anche per i turisti.

Luciano Lister
(Dom, 30. 11. 2017)

TAIPANA - TIPANA

Nelle scuole è tornato l'insegnamento della lingua slovena

Nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento, nelle scuole di Taipana/Tipana è arrivato l'insegnamento dello sloveno. Da mercoledì, 22 novembre, si svolge per un'ora a settimana alla scuola d'infanzia e per un'o-

ra a settimana alla scuola primaria, fino alla fine dell'anno scolastico. Come durante lo scorso anno scolastico, le attività continueranno a svolgersi in collaborazione con l'esperta Lea Jež Vecchiet.

Il proposito di giungere a una regolare presenza dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole di Taipana per tutto l'anno scolastico era stato espresso a settembre in un incontro svoltosi all'Istituto comprensivo di Tarcento, cui avevano partecipato la dirigente scolastica, Tiziana D'Agaro, il sindaco Alan Cecutti e il consigliere Armando Noacco per il Comune di Taipana, una delegazione dell'associazione slovena Don Eugenio Blanchini guidata dal presidente Giorgio Banchig e la presidente per la provincia di Udine della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Anna Wedam.

Per realizzare l'iniziativa, l'Istituto comprensivo di Tarcento si è rivolto al Comune di Taipana, che si è avvalso del sostegno dell'Associazione/Združenje Don Eugenio Blanchini.

(Dom, 30. 11. 2017)

SCUOLA

Per Igor Giacomini nuovi compiti e vecchie preoccupazioni

Uno sloveno alla guida dell'Ufficio scolastico regionale Fvg

Il nuovo capo dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia è Igor Giacomini, 42 anni, di Trieste. Ha davanti a sé una gran mole di lavoro che, a parer suo, è suddiviso in incombenze quotidiane e pianificazione a lungo termine di miglioramenti strutturali. Ma i sindacati affermano che dovrà affrontare anche situazioni straordinarie, tra le quali il concorso per gli insegnanti nella scuola dell'infanzia. Un caso, quest'ultimo, che è stato sottolineato anche dalle testate giornalistiche nazionali in Italia, dal momento che la commissione d'esame dopo oltre un anno non ha ancora esaminato la prova scritta. «La questione è già risolta», ci ha riferito Giacomini, assicurando che la Commissione esaminatrice è all'opera.

Il nuovo dirigente dell'Ufficio scolastico regionale era finora direttore dell'Ufficio per le scuole slovene e facente funzioni per la provincia di Udine. Ora Giacomini lascerà quest'ultimo incarico e preparerà un nuovo bando, ma non rinuncerà alle competenze per le scuole slovene.

Giacomini ha superato il concorso per dirigente dell'ufficio scolastico per le scuole slovene nel 2013. Fino ad allora, per anni ha ricoperto la carica di funzionario in diversi Comuni. È stato attivo anche nei circoli sportivi.

Laureato in giurisprudenza all'università di Trieste, ha curato per due anni sul «Primorski dnevnik» (quotidiano sloveno di Trieste, ndt.) una rubrica settimanale su argomenti giuridici.

Per molti era prevedibile la nomina di Giacomini a dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, dopo le dimissioni della dirigente precedente, Alida Missio. Quest'ultima si è dimessa sei mesi dopo la nomina attribuendo la decisione a motivi personali, nonostante si siano diffuse voci sulla sua insoddisfazione a causa di carenza di personale all'Ufficio scolastico regionale.

In base alla legge italiana, l'Ufficio scolastico regionale ha diverse competenze, tra le quali l'assegnazione dei finanziamenti alle scuole, del personale docente e non docente. Il dirigente dell'Ufficio deve vegliare sull'applicazione delle leggi e delle circolari ministeriali; tra le preoccupazioni più attuali Giacomini ha inserito la controversa decisione, secondo la quale i genitori devono ritirare il proprio figlio a scuola finché questo è minore.

Una questione che lo riguarda direttamente, dal momento che è padre di due bambini.

P. V.

(Primorski dnevnik, 7. 11. 2017)

TRIESTE - TRST

I presidenti di Sso e Skgz concordati sulla destinazione di 5,3 milioni di euro

Nell'armonia c'è forza, e in tal caso si è trattato anche e di sicuro soprattutto della forza degli argomenti, ovvero di progetti seri e argomentati. La delibera regionale per la destinazione d'uso di 5.300.000 euro al restauro delle case di cultura e di altri centri (Stadio I maggio, le due case di cultura a Trieste-Trst e Gorizia-Gorica, Placuta a Gorizia e la sede del Primorski dnevnik) rappresenta per Walter Bandelj e Rudi Pavšič un successo per tutta la minoranza, per il quale ognuno ha fatto ciò che doveva. Resta l'amarezza per il fatto che le pubbliche amministrazioni non abbiano utilizzato almeno parte di questi fondi per il funzionamento bilingue. Essenziale è, in ogni caso, che questa non indifferente somma non sia rimasta a Roma e che gli sloveni di Trieste e Gorizia la sfrutteranno in modo adeguato.

Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso ammette come per la propria organizzazione il capitolo più impegnativo sia stato rappresentato dall'accordo (2,5 milioni di euro) per lo Stadio I maggio. «Subito dopo l'elezione a presidente della Sso ho proposto, rispetto allo Stadio, il modello del Centro librario triestino-Tks. Con ciò non pensavo solo alla pro-

prietà – la questione è in via di risoluzione – ma anche alla missione di tale struttura per tutta la minoranza. I restanti interlocutori hanno accettato questa nostra visione», nota con soddisfazione Bandelj, cui l'accordo sembra «equilibrato, concreto e anche stimolante per i rapporti nella minoranza».

In modo molto simile la pensa il presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, che ritiene che la comunità slovena abbia sfruttato molto bene questo «purtroppo difficilmente ripetibile» momento politico favorevole a Roma e a livello regionale. Tutti gli attori interessati, a giudizio di Pavšič, hanno operato con responsabilità e in armonia, «il che ribalta il giudizio generico più volte sentito, che noi sloveni non siamo capaci di metterci d'accordo su niente e che ci punzecchiamo e litighiamo». Anche rispetto allo Stadio I maggio è andato tutto bene, «alla minoranza ora spetta il compito di preparare progetti di ristrutturazione seri e di seguirli in conformità alle determinazioni regionali».

E i contributi inutilizzati per il bilinguismo e l'uso pubblico dello sloveno? Per Bandelj si tratta di un punto doloroso e di un problema «che bisognerà già dall'anno prossimo iniziare a risolvere, ma sicuramente su basi diverse da quelle valse finora». A lui (e non solo a lui) sembra infatti inammissibile che alcune amministrazioni pubbliche della provincia di Udine abbiano utilizzato i fondi della legge di tutela per sistemare marciapiedi e facciate. «Grazie alla deputata Tamara Blažina, per non avere perso in via definitiva questi fondi», aggiunge il presidente della Sso, secondo il quale bisognerebbe quanto prima approvare nuovi regolamenti di finanziamento del funzionamento bilingue delle pubbliche amministrazioni.

Pavšič conta che tale problema si risolverà presto con la «trazione» dell'Ufficio regionale per la lingua slovena, che in verità ancora non dispone di personale, ma che lo riceverà a breve. «La notizia che abbiamo appena ricevuto rispetto alla conferma triennale di 10 milioni di euro per la minoranza slovena mi riempie di ottimismo. Questo vuol dire che, in considerazione di una certezza finanziaria, potremo risolvere adeguatamente anche il problema dello sloveno», nota il presidente della Skgz.

S. T.

(Primorski dnevnik, 11. 11. 2017)

ROMA

Alfano ha promesso la restituzione del "Narodni dom" di Trieste

Rassicurazioni circa il rispetto della legge di tutela da parte

Nel tracciare le nuove circoscrizioni elettorali in Friuli-Venezia Giulia (il procedimento è già in corso) il Governo terrà del tutto in considerazione la legge di tutela della minoranza slovena, che determina facilitazioni per l'elezione di un senatore e di un deputato di lingua slovena. Così ha promesso, ieri, il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, al collega sloveno, Karl Erjavec, con cui ha parlato di minoranza slovena, rapporti bilaterali tra i due Stati e anche di alcune tematiche internazionali attuali. Dopo un incontro alla Farnesina, il capo della diplomazia slovena si è incontrato col presidente del Consiglio dei ministri italiano, Paolo Gentiloni.

Alfano e Erjavec hanno, di fatto, continuato il colloquio di Brdo pri Kranju (nell'ambito dell'incontro del comitato di coordinamento dei governi di Italia e Slovenia), al quale la parte slovena aveva posto in modo energico la questione dell'elezione di un rappresentante della minoranza slovena al Parlamento italiano. La nuova legge elettorale allora era già in dubbio e, visto che il Governo non ha competenza rispetto alla sua approvazione, Alfano aveva potuto promettere agli ospiti solo il rispetto della legge di tutela.

In verità la parte italiana (Alfano lo ha ammesso apertamente in seguito) aveva in qualche modo legato la questione della rappresentanza parlamentare della minoranza slovena al sostegno della Slovenia alla candidatura di Milano quale sede dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema), che Erjavec ha di nuovo promesso. L'Italia sosterrà l'ingresso della Slovenia quale membro del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc).

Alfano ha promesso che la parte italiana accelererà l'attuazione dell'articolo della legge di tutela relativo alla restituzione degli immobili, nonché – come riportato in un comunicato del ministero degli Esteri della Slovenia – che garantirà la restituzione e il restauro del Narodni dom di Trieste (via Filzi) entro il 2020. Tra le restanti questioni bilaterali i ministri si sono impegnati a risolvere quella, già irrisolta da diversi anni, dei disturbi delle frequenze tra i due stati, in armonia con le prescrizioni internazionali e con gli accordi tecnici tra i due Stati. Hanno anche preso accordi circa la nomina di delegati che conducano trattative in merito alle opere d'arte, gli archivi e i registri del catasto portati via dalle sedi originarie, soprattutto dall'Istria verso l'Italia.

A Palazzo Chigi, Erjavec e Gentiloni hanno espresso soddisfazione rispetto agli ottimi rapporti tra i due Stati, impegnandosi per un loro ulteriore approfondimento. Il ministro sloveno ha chiesto a Gentiloni che il Governo italiano, dopo le dimissioni di Filippo Bubbico, nomini quanto prima il nuovo segretario del Governo responsabile della minoranza slovena, così che si con-

vochi quanto prima una nuova riunione del tavolo di lavoro per le questioni attinenti alla minoranza. Bubbico ha, come noto, lasciato il Partito democratico e aderito al partito di sinistra MPD; per questo ha rassegnato le dimissioni da viceministro.

I ministri degli Esteri hanno parlato anche della problematica dei migranti, della situazione nei Balcani occidentali e salutato con favore la costante crescita (+19% nel primo semestre del 2017) degli scambi in merci tra i due stati. Dopo la Germania, l'Italia è il secondo partner economico della Slovenia. Alla Farnesina non si è parlato della sentenza dell'arbitrato in merito al confine tra Slovenia e Croazia, tema rispetto al quale la diplomazia italiana continua a restare molto prudente.

Sandor Tence
(Primorski dnevnik, 10. 11. 2017)

TRIESTE - TRST

L'Università di Trieste e gli accordi italo-sloveni

Per ristrutturare l'edificio di via Filzi e la nuova sede della scuola per traduttori servono fondi

Se i ministri degli esteri di Italia e Slovenia hanno preso accordi circa la restituzione e il restauro del Narodni dom di Trieste-Trst entro il 2020, questo è molto positivo; il problema è, però, che il dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università di Trieste (l'ex Scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti), che opera nel Narodni dom, e che dovrebbe lasciarlo a causa della restituzione, necessita di spazi alternativi. Servono, inoltre, soldi sia per la ristrutturazione dell'edificio di via Filzi sia per la realizzazione della nuova sede della scuola per traduttori.

Su questo ha richiamato l'attenzione il rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, che abbiamo disturbato al telefono nel primo pomeriggio in auto, per strada da qualche parte tra Zagabria e Lubiana (stava ritornando dalla capitale della Croazia, dove era stato per due giorni). Desideravamo una sua dichiarazione in merito al comunicato del ministero degli Esteri della Slovenia relativo all'incontro del 9 novembre a Roma tra i ministri degli Esteri di Slovenia e Italia, Karl Erjavec e Angelino Alfano.

Secondo quanto riportato dal ministero sloveno, Alfano ha assicurato a Erjavec la restituzione e il restauro del Narodni dom di Trieste entro il 2020 (a riguardo va detto, come riportiamo anche altrove, che qui gli attori principali non sono i due Governi nazionali, ma soprattutto la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Univer-

sità di Trieste). Il rettore Fermeglia in verità sapeva che i due ministri si sarebbero incontrati e che avrebbero potuto parlare di questo, tuttavia pensava che avrebbero iniziato solo a trattare il tema e non che si sarebbe già giunti a un accordo. «Se è avvenuto questo, e non ho motivo di dubitarne, sono molto felice di saperlo. Come ben sapete, da parte mia e della mia amministrazione fin dall'insediamento è sempre esistita la volontà politica di restituire l'edificio, lo abbiamo dimostrato e espresso pubblicamente più volte. L'ostacolo che abbiamo provato a superare in questi anni è, ovviamente, il fatto che una scuola di lingue così grande non può trovare nuovi spazi dall'oggi al domani. Abbiamo lavorato, soprattutto in collaborazione con la Regione Fvg e a stretto contatto, ad esempio, con Livio Semolič, per provare a trovare una soluzione. Anche noi, nell'ambito delle nostre limitate forze, ci avviamo verso una soluzione, che ovviamente necessiterà, comunque, di fondi. Se noi ci trasferiamo, è chiaro che la sede di via Filzi dovrà essere ristrutturata, ma è anche implicito, che i fondi sono necessari anche per approntare la nuova sede della scuola per traduttori».

Se all'impegno del Governo italiano seguirà anche un impegno a carattere finanziario e economico, il rettore Fermeglia è convinto che si giungerà a stipulare un accordo o un documento già ben prima del 2020, e così allora potranno iniziare i lavori.

Quanto spazio si libererebbe nel Narodni dom, in base a quanto dice il rettore, è ancora difficile dirlo: «Ora come ora si dovrebbero contare, se non mi sbaglio, circa 7000 metri quadrati in tutto l'edificio. Considerando che la scuola per traduttori è un ente che non decresce, ma che si espande – quest'anno abbiamo avuto cento studenti in più – necessita di una metratura analoga. Il problema sta nel fatto che, al momento, all'interno dell'università non c'è un edificio libero con una tale metratura, quindi lavoriamo proprio nel senso di capire se unire due edifici o se trovare un edificio già esistente, che andrebbe però ristrutturato e fatto passare di proprietà all'università. Alcune idee rispetto a un travaso interno ce le abbiamo, tuttavia bisogna vedere se c'è anche la volontà politica del governo italiano e della Regione Fvg», dice il rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 11. 11. 2017)

ROMA

La Stazione di Topolò, esempio di buona prassi

Donatella Ruttar intervenuta alla Commissione parlamentare per la cultura

L'affermata manifestazione della Slavia friulana «Stazione di Topolò-Postaja Topolove» fa parte delle buone e innovative prassi nella variegata realtà italiana.

Queste le valutazioni della commissione parlamentare per la Cultura, che su proposta della parlamentare Tamara Blažina ha invitato all'audizione il direttore artistico della Stazione di Topolò, Donatella Ruttar, che insieme a Moreno Miorelli è l'anima della manifestazione nel comune di Grimacco.

Ruttar, operatrice culturale della Slavia friulana, era ospite della Camera dei deputati e con lei altri sette esempi di buona prassi, tra i quali, l'editrice Treccani, i redattori dell'inserto culturale del quotidiano di economia "Il Sole 24 ore" e il poliedrico operatore culturale e scrittore Alberto Asor Rosa.

Topolò (in dialetto sloveno Tapoluove o Topolove) è il più grande paese nel comune di Grimacco. Sul piano geografico fa parte della valle di Cosizza, una delle quattro valli del Natisone. La Stazione di Topolò si svolge ogni anno a luglio e richiama artisti da Italia, Slovenia e dal più ampio spazio europeo.

«Ho proposto alla Commissione la Stazione di Topolò – ha detto Blažina – non solo per il programma vario e sempre interessante della manifestazione, ma anche per la sua nobile missione, rivolta al futuro e alla dimensione transfrontaliera». È stata anche l'occasione per i deputati di conoscere il museo multimediale Smo di San Pietro al Natisone e nel contempo la creatività slovena in provincia di Udine, che ha la sua importanza culturale e politica.

E come è stata accolta la Stazione dalla commissione?

«Con grande interesse e curiosità. La maggior parte dei deputati ha saputo per la prima volta della Stazione di Topolò e forse anche degli sloveni della Slavia friulana. Le impressioni sono molto positive», sottolinea Ruttar, che ha illustrato ai deputati i 24 anni della manifestazione, che con il tempo ha assunto una dimensione internazionale. Alcuni parlamentari le hanno promesso che faranno visita alla Slavia friulana e a Topolò. Anche la presidente della commissione, Flavia Piccoli Nardelli, si è congratulata con Ruttar. In breve, per la Commissione parlamentare si è trattato di una presentazione utile ed educativa.

Le buone prassi culturali sono oggetto di una ricerca informativa, che la commissione dei deputati svolge al fine di fare conoscere all'opinione pubblica, accanto alle grandi istituzioni e manifestazioni culturali, anche le iniziative meno conosciute, che però sono innovative e inserite nelle realtà locali.

Nell'ambito di questa iniziativa (che si concluderà a fine mese) la commissione ha ascoltato i rappresentanti della Biennale di Venezia, di Matera, capitale europea della cultura per il 2019, e di musei di rilevanza mon-

diale a Firenze in Toscana. La Commissione ha invitato, tra gli altri, storici e locali, che hanno testimoniato il ricordo del campo di concentramento fascista di Fossoli in Emilia, dove furono deportati numerosi sloveni.

Sandor Tence
(Primorski dnevnik, 16. 11. 2017)

LETTERATURA

Il premio Auersperg allo scrittore Alojz Rebula

È il grande scrittore e intellettuale sloveno di Trieste Alojz Rebula, tra i più autorevoli rappresentanti della letteratura slovena e mitteleuropea contemporanea, il vincitore dell'edizione 2017 del Premio Storico-Letterario Internazionale "Emilio e Janja conti Auersperg", appuntamento ideato e curato annualmente da Patrizia Cutrupi per onorare la memoria della contessa di origini slovene, che per buona parte della sua vita è vissuta a Cormons, Janja Auersperg, mancata nel 2013.

Il premio viene assegnato ogni anno all'autore di una pubblicazione inerente "la scienza o la storiografia o la letteratura slovena o del Friuli Venezia Giulia", con l'intento di valorizzare la cultura di quella parte della Mitteleuropa di cui entrambi i conti Auersperg erano originari.

Emilio Auersperg, della nobile famiglia dei Conti di Turjak, Conte del Sacro Romano Impero, nacque nel 1916 a Lubiana mentre la consorte Janja Novak era nata nel '22 a Maribor. Dopo gli studi liceali e universitari a Lubiana, si trasferì a Milano dove frequentò dove si laureò nel 1944. Rientrò quindi a Lubiana per il suo matrimonio con il conte Emilio e la coppia si trasferì prima a Trieste e poi a Milano.

In seguito a vicende travagliate, costretti all'esilio, i genitori del conte Auersperg si stabilirono a Cormons, in provincia di Gorizia, dove furono raggiunti dal figlio e dalla nuora che si dedicarono da subito all'insegnamento nei licei di lingua slovena «France Prešeren», a Trieste. Janja insegnò anche Traduzione simultanea e consecutiva dall'italiano allo sloveno come professore associato alla Scuola superiore per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste. Oltre allo sloveno, parlava l'italiano, il tedesco, il serbo, il francese e l'inglese e capiva bene il croato e il russo. E, durante gli anni universitari, precludendo ampiamente i tempi, si cimentò con lo studio della lingua araba. Nel 2003 venne a mancare il conte Emilio nel dicembre 2013 anche la contessa Janja.

Da quando è stato istituito, il Premio Internazionale viene organizzato dalla curatrice Patrizia Cutrupi che, assieme, al Comitato d'Onore del Premio, ha scelto

di premiare Alojz Rebula per la sua celebre opera «La peonia del Carso», che da questi giorni è nelle librerie nella nuova edizione rieditata in occasione del Premio dalla casa editrice La nave di Teseo diretta da Elisabetta Sgarbi, vincitrice del Premio Auersperg nella passata edizione. Nella nuova edizione del libro anche una postfazione della scrittrice e saggista Tatjana Rojc.

Alojz Rebula è nato nel 1924 sul Carso triestino. Profondamente segnato dal fascismo, come molti suoi coetanei sloveni, sviluppa una particolare sensibilità per la sua lingua madre, allora proibita. Filologo classico (dopo la laurea in discipline all'Ateneo lubianese consegue il dottorato a Roma con la dissertazione su "La Divina Commedia nelle traduzioni slovene"), traduttore delle Sacre Scritture, narratore, saggista, drammaturgo è uno degli scrittori sloveni contemporanei più importanti, autore di oltre cinquanta opere di grande respiro: insignito di numerosi riconoscimenti in patria e all'estero, è membro dell'Accademia Pontificia dei Virtuosi al Pantheon.

L'opera scelta per il conferimento del Premio Auersperg - ambientata tragico clima tra le due guerre - racchiude gli elementi più importanti della prosa di Rebula. Un romanzo dal ritmo avvincente, in cui alla grande prova di narratore sempre si accosta la tensione dello scrittore per gli ideali di libertà.

La cerimonia di consegna del premio Auersperg si è tenuta giovedì 30 novembre a Roma - tra le città italiane più amate e frequentate dalla contessa Janja - a Palazzo Ferrajoli nella Sede di Rappresentanza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

A svolgere la laudatio per il vincitore 2017 un apprezzato uomo di fede e di cultura, Monsignor Luigi Francesco Casolini di Sersale, Preside Arcidiacono del Duomo di Tivoli, Rettore dei Cavalieri di San Silvestro Papa, Cappellano SMOM.

Presente un folto parterre di ospiti nazionali e internazionali, tra scrittori, intellettuali, figure istituzionali, accademiche e diplomatiche.

Presenti, tra gli altri, il Sindaco di Cormons Roberto Felcaro e l'Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Cormons Martina Borraccia. Tra questi anche il Vice Ministro del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Slovenia Iztok Mirošič, e una significativa rappresentanza estera presso la Santa Sede (Slavica Karačić, ambasciatrice della Bosnia ed Erzegovina presso la Santa Sede, Majlinda Dodaj, dell'Ambasciata della Repubblica di Albania presso la Santa Sede, Franc Mihelčič, Rettore del Pontificio sloveno Slovenik, l'Ambasciatore di Slovenia presso la Santa Sede Tomaž Kunstelj, Philippe Zeller, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Janusz Kotański, Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede).

(Ufficiostampa Volpesain)

OPICINA - OPČINE

«Smejse.it», lingua slovena più accattivante

Presentato il progetto dello Slori e della Casa dello studente «Srečko Kosovel» di Trieste

È stato recentemente presentato a Opicina-Opčine il portale Smejse.it, frutto di un progetto ambizioso realizzato dall'Istituto sloveno di ricerca-Slori in collaborazione con la Casa dello studente "Srečko Kosovel" di Trieste-Trst. L'obiettivo del portale è aiutare in modo accattivante a migliorare le proprie conoscenze linguistiche. (...) Il portale promuove un uso della lingua slovena più pratico e meno formale e offre un aiuto a superare le difficoltà con la lingua anche grazie a collegamenti con vocabolari digitali, quiz linguistici, registrazioni audio e video...

Il portale offre un aiuto a quanti risiedono nell'area di confine e non utilizzano quotidianamente lo sloveno. L'aggiornamento e l'arricchimento di materiale è continuo, ma il tutto è condizionato dai fondi a disposizione, come ha detto alla presentazione il direttore dello Slori, Devan Jagodic, che per il primo passo compiuto ha ringraziato il consorzio Projekt e ha aggiunto che lo Slori ha presentato con successo la prosecuzione del progetto Eduka nel programma Interreg Italia-Slovenia.

Soddisfazione sul portale Smejse.it è stata espressa anche dal dirigente della Casa dello studente Srečko Kosovel, Gorazd Pučnik, che ha ringraziato quanti hanno collaborato alla realizzazione del portale. Alla sua realizzazione sono stati coinvolti studenti, insegnanti e professori di varie scuole slovene in Italia. L'intero lavoro è stato vagliato da un comitato di esperti (costituito da Nataša Gliha Komac, Suzana Pertot e Majda Kaučič Baša) e la revisione linguistica è stata effettuata dal Centro per lo sloveno come seconda lingua.

P. V.

(Primorski dnevnik, 8. 11. 2017)

PORZUS - PORČINJ

Con S. Lucia al via il programma invernale della pro loco "Amici di Porzus"

Con la festa patronale di Santa Lucia, domenica, 10 dicembre, a Porzus-Purčinj, si apre il programma invernale della pro loco «Amici di Porzus». Alle 14.30 sarà celebrata la Santa Messa solenne cantata, alla quale seguirà la processione. Al termine incontro conviviale, con dolci e caldarroste, al suono della cornamusica.

Lo stesso giorno, nell'ambito di «Giro presepi FVG», il paese di trasformerà in un'esposizione naturale di rappresentazioni della Natività, realizzate nelle viuzze e piazze, sui prati e nei luoghi sacri.

La pro loco «Amici di Porzus» è nata nel 1994, inizialmente come associazione per la promozione locale; successivamente, nel 2004, è divenuta pro loco. Il suo principale scopo è quello di mantenere vive le tradizioni del paese e curare e arricchire l'arredo urbano. Questo si concretizza tramite tutta una serie di attività che vengono svolte e organizzate lungo tutto l'arco dell'anno, dallo sfalcio dei prati, alla pulizia dei sentieri, fino all'organizzazione di eventi e manifestazioni.

Gli appuntamenti principali sono «Sapori di erbe in tavola» e la camminata storico-naturalistica, che si svolgono l'ultima domenica di maggio e che hanno raggiunto la 22° edizione, nonché la «Festa della meda e del miele», che si svolge il 15 agosto con la tradizionale gara della meda. Con riguardo agli eventi legati alla fede cristiana, questi sono la festa di Santa Lucia, patrona di Porzus; il giro dei presepi; l'incontro conviviale dopo la santa messa della notte di Natale e i fuochi epifanici del 6 di gennaio. Inoltre, la pro loco collabora attivamente con la chiesa locale per fornire supporto nella preparazione degli eventi legati al culto della Madonna. Il paese è sempre stato molto legato all'importantissimo avvenimento dell'apparizione, perché la Madonna ha scelto proprio la piccola e umile comunità di Porzus per manifestarsi e portare il suo messaggio.

(Dom, 30. 11. 2017)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA
Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig
EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78
Tel./Fax 0432 701455
e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999
Associato all'Unione stampa
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro
ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro
c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale